

LOBO

D'INFORMAZIONE



EDIZIONE E PUBBLICITA'
and Rd.,
12 Corindale
F.O. 395 2589

PERTH: REDAZIONE E PUBBLICITA'
451 Fitzgerald Street North Perth
W.A. 6006 Telefono: 328 1185

LUNEDI' 12 NOVEMBRE 1990
MELBOURNE - ANNO XXXII - No. 45

FREIGHT SURCHARGE EXTRA

N.S.W.-S.A.
30c
Sth Qld
TAS.-ACT

W.A.
N.T.
N. QLD.
70c

VICTORIA

\$1.00

Iniziativa radicali per l'insegnamento dell'italiano minacciato dal governo australiano



John Dawkins

Sembra non esserci più scampo. L'insegnamento dell'italiano e delle altre lingue europee in Australia (con le sole eccezioni del tedesco e parzialmente del francese) continua ad essere minacciato di lenta ma metodica soppressione, nonostante una recente forzata dichiarazione rassicurante del ministro federale dell'istruzione, John Dawkins, dopo un intervento in sede di consiglio di gabinetto del primo ministro Hawke.

In quella occasione Dawkins aveva affermato che la «politica linguistica» del governo (un «Libro bianco») sarebbe stata finalizzata verso metà dell'anno prossimo in seguito a un

NINO RANDAZZO

(CONTINUA A PAG. 10)

Trattative GATT
per la riduzione
dei sussidi agricoli
della Comunità Europea

A Roma allarme del ministro australiano Neil Blewett

ROMA — Il ministro per i Negoziati Commerciali australiano, Dr Neil Blewett - che a Roma si è incontrato venerdì scorso (9 novembre) anche con i ministri italiani del Commercio Estero, Renato Ruggieri, e dell'Agricoltura, Vito Saccomandi - si è dichiarato pessimista sui risultati delle trattative e delle proposte della Comunità Europea al GATT (il gruppo dei paesi aderenti all'accordo internazionale per i commerci e le tariffe) per quanto riguarda la riduzione dei sussidi all'agricoltura. Neil Blewett, che è presidente del cosiddetto «gruppo di

(CONTINUA A PAG. 10)

ITALIANO

Kirner alla «Festa di Lygon Street»

S'aggrava
la tensione
contro gli



Confederazione»;
Bacherini, i membri della Consulta per l'Emigrazione e
l'Immigrazione della Regione Lazio, Italo D'Annano, Bruno
Vacca e Giorgio Pelosi.

te dell'Ufficio Emigrazione della Regione Lazio, Mario
Bacherini, i membri della Consulta per l'Emigrazione e
l'Immigrazione della Regione Lazio, Italo D'Annano, Bruno
Vacca e Giorgio Pelosi.

(Foto STUDIO BERGAGNA)

Iniziativa radicali per la lingua italiana in Australia

diabito pubblico su un documento di
base attualmente in preparazione (il
«Libro verde»).

La settimana scorsa, invece, Dawkins ha in pratica cancellato «Libro verde» e «Libro bianco» e nel corso di una «Conferenza sugli studi asiatici» a Melbourne ha annunciato a tutto vapore le priorità sue personali, del suo dicastero e di riflesso dell'intero governo: due milioni e mezzo di dollari supplementari per lo sviluppo di corsi di lingue e culture asiatiche in tutte le Università d'Australia nel 1991; 120 borse di studio per soggiorni di studenti australiani in Asia; entro la fine del 1991 l'introduzione di «lingue, storia, politica, economia e letterature asiatiche dall'asilo infantile fino all'anno 12.mo della scuola d'obbligo» (sono sue testuali parole). Il tutto condito dall'impegno di «impragnare gli australiani di cognizioni asiatiche (renderli «Asia literate») e «radicare l'Asia energeticamente e irreversibilmente nel fulcro del sistema educativo australiano entro la fine del secolo».

Da Dawkins, che nel «fulcro» del suo collegio elettorale ha la forte comunità italo-australiana di Fremantle, ormai ci si può aspettare di tutto. E' il ministro che di punto in bianco si presenta al capo del governo Bob Hawke e gli intima di dimettersi su due piedi e passare la poltrona al ministro del Tesoro Paul Keating. E' colui che, proprio in questi giorni, entrando in settori assolutamente non di sua competenza attacca il programma governativo di graduale smantellamento del protezionismo australiano. Ma, purtroppo, è anche il «Bastian contrario» in seno al governo che in un momento particolarmente critico per le fortune elettorali del Partito laburista, può permettersi impunemente di fare la fronda, di contestare e contrastare. Anche nella «politica linguistica», contro l'insegnamento delle lingue europee e a tutto favore di quelle asiatiche.

E nella sua crociata alla cieca il pover'uomo (si fa per dire, poiché appartiene a una delle più ricche famiglie del Western Australia) non s'accorge neppure della realtà denunciata dallo stesso gran sacerdote

dell'asiaticizzazione culturale dell'Australia, il presidente dell'Istituto Asia-Australia» (neppure più la tradizionale logica delicatezza inglese di piazzare il nome della propria patria prima di quello della regione d'oltreconfine) Dr Stephen Fitzgerald: che oggi appena il 13 per cento di tutti gli studenti australiani imparano una lingua straniera, contro il 40 per cento di venti anni fa. Passo da gigante dell'Australia multiculturale! E in questa deprimente, degradante e deteriorante situazione, un messianico ministro dell'Istruzione pretenderebbe di fare ingozzare lingue asiatiche a una abulica, demotivata e confusa popolazione studentesca che non vuole masticare neppure quelle europee più vicine alla madrelingua.

Giacché Dawkins si rifiuta di porre le lingue europee e quelle asiatiche su un piano di parità nel sistema scolastico australiano, spetta agli ambienti interessati e coscienti delle comunità europee prendere iniziative, politiche e promozionali, analoghe a quelle della legittima e brillante «lobby» culturale asiatica, sulla falsariga delle strategie di un'«Asia-Australia Institute» o di un'«Asian Studies Conference». E perché non cominciare con una «lobby» della lingua italiana, la più diffusa d'Australia dopo quella inglese (almeno finora)?

L'iniziativa non può essere lasciata a pochi volenterosi o «volontari», a certi «organismi di base» anche istituzionali che appunto per la cruda «basilarità» con cui sono stati istituiti e designati lasciano il tempo che trovano, va presa e condotta con grinta ai più qualificati livelli accademici, politici e diplomatici. La lingua italiana rischia di morire in Australia solo per una deviana politica governativa, ma anche e soprattutto per l'indifferenza degli italo-australiani. Nonostante la scatenata aberrante eurofobia di Canberra, oggi è ancora possibile dimostrare e difendere la validità dell'italiano come lingua d'affari, di turismo, di cultura, di tecnologia, al pari del tedesco, del francese, di qualsiasi lingua asiatica. A quando un istituto di «studi» o di «affari» italo-australiani? A quando un più fattivo interessamento dei sindacati italiani per l'insegnamento linguistico ai figli degli emigrati, al posto di una superata strutturazione burocratica rappresentativa all'estero per ormai quasi inesistenti esigenze d'assistenza sociale? Se per la preservazione di lingua e cultura italiana non ci si muoverà presto in queste direzioni, ci meriteremo il destino d'irrecuperabilità linguistica e culturale che sovrasta gli italo-australiani.

NINO RANDAZZO

nel periodo 1986-96, ma trascinata completamente di specificare gli interventi sulle misure di protezione alle frontiere e soprattutto sui sussidi all'export, che hanno effetti fortemente distortivi sul commercio internazionale».

«Non intendiamo affatto aggredire gli agricoltori europei - ha aggiunto Felipe Sola - ma solo chiarire che mentre noi stiamo difendendo i nostri paesi nella globalità, la Comunità sta proteggendo strenuamente un solo settore». Sola ha, comunque, sottolineato che il divario fra le posizioni della CEE e quelle del «gruppo di Cairns» non è così abissale come all'apparenza potrebbe sembrare: «Per i sussidi interni - ha precisato - noi chiediamo un taglio del 75% nel periodo 1991-2001, mentre la CEE offre una riduzione del 30% in 10 anni prendendo come base il 1986. Questo significa che nei prossimi 5 anni la Comunità è disposta a tagliare gli aiuti del 3% l'anno contro il 7,5% da noi sollecitato. Ma non è detto che, vista la rapidità dei mutamenti sullo scenario commerciale internazionale, la questione non possa tornare in discussione ben prima di 10 anni. E' giusto far fallire un negoziato così importante per gli scambi mondiali su una questione settoriale, quando la stessa CEE potrebbe cambiare atteggiamento nel giro di qualche anno?».

Le parole del rappresentante argentino hanno in qualche modo confermato l'impressione, accreditata a Bruxelles da fonti comunitarie, che negli incontri in corso a Ginevra, le delegazioni stiano lavorando intorno al «timing» delle offerte per trovare un compromesso.

Delegazioni delle Regioni Calabria ed Emilia Romagna

ceramiche di Faenza verrà inaugurata al «Meat Market Craft Centre» di North Melbourne alla presenza di una delegazione ufficiale della Regione Emilia-Romagna, capeggiata da Marta Murotti, presidente della Consulta regionale per l'Emigrazione e l'Immigrazione. Della delegazione fanno parte anche Renzo Bonoli, direttore dell'Ufficio Emigrazione e segretario della Consulta, e Giorgio Frabboni, presidente della Commissione Consiliare Previdenza Sociale della Regione.

Nel programma delle manifestazioni, coordinate dall'«Associazione Emilia Romagna del Victoria», sono inclusi anche un concerto del pianista Alessandro Specchi e del flautista Giorgio Zagnoni all'Uniting Church di Toorak il 16 novembre, una mostra su «Emancipazione della donna in Emilia Romagna» all'Istituto Italiano di Cultura (22-30 novembre), una cena danzante con un menu tipico della gastronomia emiliano-romagnola e vini classici della regione. (Per maggiori dettagli, leggere a pag.15)